

Al «7 Aprile» depone Cochis, braccio destro del boss Vallanzasca

ROMA — Concluso l'interrogatorio di Arrigo Cavallina, ha iniziato ieri la sua deposizione al processo «7 Aprile». Rossano Cochis, 36 anni, ex braccio destro di Renato Vallanzasca condannato per reati comuni e «politizzatosi» in carcere, imputato di due tentate rapine e di porto di armi da guerra. Ad accusare Cochis, che ha iniziato la sua deposizione con una breve dichiarazione sulla condizione dei detenuti nelle carceri speciali, sono le testimonianze di alcuni pentiti fra i quali Carlo Fiorini e Carlo Casirati. Con il secondo imputato ha chiesto alla Corte un confronto per contestare le sue affermazioni di complicità nelle tentate rapine compiute nel '74 alla fabbrica di tegole di metallo «Amli» e all'istituto tecnico commerciale «Marconi» di Padova. «Casirati — ha detto ieri Rossano Cochis — è un povero demone, è sempre stato nei manicomii criminali ed è un ladro di polli; io, signor presidente, sono un professionista, non mi sarei mai messo a lavorare con lui». L'interrogatorio di Cochis proseguirà oggi; intanto ha detto alla Corte di non sapere niente né delle tentate rapine né delle armi che gli sarebbero state affidate. Cavallina aveva invece concluso la terza giornata di interrogatorio con la lettura di un suo documento. Quello che viene giudicato in questo processo — afferma Cavallina — si riferisce ad un'epoca passata in cui «credevo di operare per la trasformazione della società», ma oggi «ci rendiamo conto di aver scelto una strada sbagliata».



Nella foto: Rossano Cochis durante la deposizione di ieri

Contraffatto un medicinale per il cuore: manette ad un noto distributore di Genova

MILANO — Dopo il «caso Tagamet», il «caso Locton» di nuovo un falso medicinale posto in commercio sotto l'etichetta contraffatta di un prodotto autentico e riconosciuto, prescrivibile a carico del servizio sanitario. È un reato che secondo la legge equivale a mettere in circolazione prodotti «pericolosi», poiché pericolosa viene considerata l'ingestione di farmaci inefficaci. Sotto l'accusa, dunque, di aver messo in commercio farmaci «in confezione pericolosa» è finito in carcere a Genova Giorgio Leardi, 62 anni, amministratore delegato della «Calotto Farmaceutica S.p.a.» con sede in piazza Ivrea, nel centro del capoluogo ligure; una nota ditta cittadina distributrice di medicinali all'ingrosso, presso la quale si forniscono molte farmacie del centro. Fra i prodotti che distribuisce c'è appunto il «Locton», un medicinale in vendita da alcuni anni, indicato nei disturbi cardiocircolatori. Sono capsule da 100 o 200 mg, al prezzo di 6.595 e 20.500 lire, a seconda delle confezioni. Lo produce la Lepetit, la nota azienda farmaceutica con sede a Milano. E da Milano, appunto, è partita la segnalazione della contraffazione. Qualche tempo fa, secondo quanto si è appreso, nel corso di un controllo di routine in un deposito di medicinali, i carabinieri del NAS trovarono alcune confezioni di «Locton» e di altri medicinali per farli sottoporre ad analisi.

Giovane a Milano fermato dai CC scappa ed è ucciso

MILANO — Perché sia precipitosamente fuggito di fronte ai carabinieri che volevano accertarne l'identità, ancora non è chiaro. Né è chiaro se — come affermano gli uomini dell'Arma — egli abbia sparato contro i militi che lo inseguivano. Quel che è certo è che Fabio Galesi, 25 anni, ha pagato quella fuga con la vita. È accaduto ieri mattina a Milano, nel popolare quartiere del Gallarate, dove i carabinieri si erano recati per arrestare Mario Mari, 24 anni, accusato di associazione per delinquere. La pattuglia, in borghese, si era fermata ad aspettare sotto casa, davanti al portone numero 101 di via Ugo Betti. Mari è arrivato a bordo della Mercedes di Fabrizio Galesi (che era alla guida) ed è stato subito arrestato. Ma allorché i carabinieri hanno cercato di accertare le generalità del suo accompagnatore, quest'ultimo si è dato ad una precipitosa fuga in auto, attraverso strade e prati, inseguito dai proiettili del mitra. L'auto è colpita, una gomma si affloscia e Galesi prosegue la fuga a piedi. Non per molto, però. È colpito da una gamba, si rialza, percorre ancora qualche metro e infine stramazza a terra colpito al capo. Nessun testimone lo ha visto sparare, ma accanto al suo corpo senza vita viene ritrovata una pistola con un colpo mancante. I carabinieri sono certi che abbia aperto il fuoco. Fabrizio Galesi, figlio di un operaio, il compagno Domenico Domenico Galesi, consigliere del Pci a Brescia, aveva avuto qualche piccolo precedente con la giustizia. Quasi un anno fa, quando lavorava a Cremona, era stato denunciato per il possesso di un silenziatore e, interrogato dagli inquirenti, aveva fatto alcune rivelazioni su un consistente traffico d'armi in quella città. Rivelazioni confermate più tardi dall'ispettore capo giudice Felice Marini. Galesi è stato recentemente arrestato, risiedeva infatti proprio a Cremona.

La colata lavica avanza Tregua finita l'Etna torna a distruggere e minacciare

I vulcanologi danno rassicurazioni ma propongono interventi per bloccare il magma



L'evacuazione di un ristorante minacciato dalla lava

Dal nostro corrispondente
CATANIA — E durata solo quarantotto ore la relativa quiete dell'Etna che aveva fatto pensare ad una fine vicina dell'eruzione: domenica sera le boche di quota 2350 metri hanno ripreso a vomitare una grande quantità di lava che ha portato a trenta-quaranta metri l'ora la velocità della colata principale, mentre sui fianchi della montagna si avvertivano scosse di terremoto. Dopo avere attraversato ancora una volta la mattinata provinciale Nicolosi, rifugio Sapienza, il torrente di fuoco si è diretto verso il ristorante «La Quercia», lo ha attaccato incendiandolo, poi lo ha travolto, quindi ha proseguito il suo cammino sovrapprendendosi alla colata del 1910. Adesso, dopo essere passata in mezzo a numerose villette, già sgomberate e gli uomini della protezione civile sotto la minaccia di pericolosissime sbavature, la lava si dirige a velocità notevolmente ridotta a domenica sera (cinque-dieci metri l'ora) verso il bar ristorante Angelo Muscato e più giù verso i primi frutteti.

soprattutto le attrezzature turistiche, quelle che davano lavoro a centinaia di suoi abitanti. Drammatica anche la situazione della zona di Serra La Nave sono isolati, la provinciale per il rifugio Sapienza cancellata per lunghissimi tratti. Dopo una perlustrazione in elicottero dei luoghi dell'eruzione, i vulcanologi sembrano più preoccupati del solito: quasi tutti i torrenti della colata, composta ormai da oltre tredici milioni di metri cubi di lava, sono in movimento. Dalle boche il magma esce sempre più abbondante e, visto di notte, il fiume di fuoco disegna larghe anse sui fianchi fumanti della montagna. In crescendo anche l'attività esplosiva nella parte sommitale del vulcano dove si susseguono i tremori e si susseguono gli sbuffi di gas e l'emissione di cenere. Un inferno di fuoco che non promette nulla di buono: cresce la paura e i vulcanologi cominciano a parlare delle possibilità offerte dalla tecnica di fonteggiare l'eruzione. Qualcuno, come il professor Romano, dell'Istituto internazionale di vulcanologia, propone di rompere gli argini della colata con esplosivi in maniera di disperdere il flusso magmatico, qualcun'altro, prendendo in prestito esperienze già fatte in Islanda, parla di raffreddare la colata con potenti getti d'acqua. Tutte idee in previsione del peggio. E se prima il peggio era visto come una prospettiva lontanissima; adesso, dopo tre settimane di eruzione — nonostante gli inviti alla calma dei responsabili della protezione civile — diventa un timore sempre più concreto.

Il dottor Pompò accusato di aver favorito il mafioso Balducci

Inchiesta sul questore di Latina Amicizie «compromettenti»

Il funzionario aveva anche favorito i contatti tra Carboni e Pazienza quando era commissario a Roma. Avrebbe ricevuto nel suo ufficio l'esponente della malavita che era ufficialmente ricercato dalla polizia



Flavio Carbone e Francesco Pazienza

ROMA — Il suo nome cominciò a circolare dopo le prime rivelazioni del faccendiere di Calvi, Flavio Carbone. «Fu nell'ufficio del vicequestore Pompò che conobbi Francesco Pazienza», ammise candidamente l'affarista sardo. E la notizia dello storico incontro fece il giro dei giornali, con una postilla di mezza Europa. Il funzionario dello Stato, Francesco Pompò, ex funzionario della Mobile, all'epoca commissario del I distretto di polizia, con competenza su tutto il centro di Roma, è oggi accusato di «favoreggiamento» nei confronti di un famoso capo-mafia, Domenico Balducci, morto ammazzato il 16 ottobre del 1981 davanti al cancello della sua lussuosa villa di S. Saba.



Nino Amante

Interrogati per ore dal giudice
Caso Antonov, due testimoni smentiscono il turco Agca
Sono due bulgari che contestano un capitolo decisivo dell'inchiesta sull'attentato al Papa

ROMA — L'inchiesta sull'attentato al Papa è una sventura. Un capitolo inedito e forse decisivo della vicenda potrebbe essere stato aperto ieri da due nuovi testimoni bulgari appositamente giunti da Sofia per contestare le affermazioni del killer turco Ali Agca, attentatore del Papa e implacabile accusatore dei bulgari. Il giudice romano Iorio Martella li ha ascoltati per l'intera giornata. Il metodo dell'interrogatorio incrociato, per verificare la fondatezza di quanto sostengono: vale a dire che la moglie di Serghy Antonov non si trovava a Roma il 10 maggio dell'81, nel giorno in cui, secondo l'affermazione perentoria e precisa di Ali Agca, la donna, il marito e la bambina organizzavano nella loro casa romana una riunione preparatoria all'attentato.

Un tandem ben oliato, dunque, tra Balducci e Pompò. In seguito, la conoscenza si rivelò essenziale per tutti i protagonisti di quell'incredibile business che ruotava intorno a Calvi, Carbone — com'è noto — utilizzato Balducci per avventati e non sempre felici affari. Dal boss, il faccendiere sardo si fece prestare svariate miliardi di sporchie, frutto del traffico d'armi di Palermo e Roma, pronti a essere usati in illecite attività finanziarie sulla Costa Smeralda. Erano praticamente soldi su strozzo, che finirono per indebitare Carbone fino al collo con mafia e malavita romana.

Lettera aperta del movimento in vista delle elezioni amministrative

Studenti di Napoli ai partiti: in lista persone non corrotte

Dalla redazione
NAPOLI — Il movimento degli studenti napoletani contro la camorra entra in politica. Nel senso che pone una precisa condizione ai partiti politici della Campania, in vista delle elezioni amministrative del 26 giugno.

Tornano a Catanzaro gli atti su Andreotti, Rumor e Tanassi

CATANZARO — Gli atti del procedimento che si svolse davanti alla commissione parlamentare inquirente e poi davanti al Parlamento riunito in seduta comune, sul «caso Giannettini», sono stati inviati al giudice istruttore di Catanzaro dove si dovrà decidere su eventuali responsabilità penali degli omonimi Mario Andreotti e Mariano Rumor, dell'ex ministro Norvio Tanassi e dell'ex capo del SID, generale Vito Miceli. Lo ha deciso il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Milano, Luigi Fenizia su richiesta di un avvocato di parte civile nel processo per la strage di piazza Fontana.

Nuove polemiche Craxi-magistrati

ROMA — «Si sono levate alcune voci facinorose che mai si addicono a un consenso di magistrati. Abbiamo avanzato con rispetto proposte di estensione dell'autonomia della magistratura. Esse nascono da idee che appartengono alla migliore tradizione democratica — costituzionale del nostro paese». Questo il commento di Bettino Craxi alla recente riunione dell'associazione magistrati. Secondo il segretario del Psi le proposte socialiste si riferiscono a modelli che sono prevalenti e adottati in tutte le democrazie del mondo libero e non hanno niente a che fare con la giustizia degli stati totalitari.

fatto e il tono inutilmente polemico che è stato usato sono francamente inaccettabili. Se i magistrati italiani — aggiunge Craxi — facessero le loro sentenze con la stessa animosità con la quale i dirigenti dell'associazione magistrati stilano le loro risoluzioni, i cittadini italiani starebbero freschi. Per fortuna non è così, come per fortuna il potere legislativo appartiene ai rappresentanti del popolo democraticamente eletti e non ai dirigenti dell'Associazione Magistrati. Che le questioni da noi sottolineate esistono lo ha avvertito anche il parlamento il quale, fissati i compiti della commissione intercamerale per le riforme istituzionali si è riferito anche ai problemi dell'ordinamento giudiziario, indicando fra questi il riesame della posizione del Pubblico ministero e la responsabilità del giudice.

LE TEMPERATURE	
RATURE	
Bolzano	8 16
Verona	11 16
Trieste	11 16
Venezia	9 16
Padova	10 12
Torino	9 10
Cuneo	5 7
Genova	10 13
Bologna	12 18
Firenze	9 22
Imperia	11 20
Ancona	8 18
Perugia	10 11
Pescara	7 18
L'Aquila	6 18
Roma	9 21
Compi	11 21
Bari	9 20
Napoli	8 21
Potenza	7 18
S.M.I.	11 15
Reggio C.	10 19
Messina	14 18
Palermo	11 22
Catania	7 20
Alghero	13 25
Cagliari	14 19

SITUAZIONE: una perturbazione che si estende dalla Gran Bretagna al Mediterraneo occidentale nel suo lento spostamento verso levante interressa già da ieri le regioni settentrionali e parte di quelle centrali. È alimentata da un convergimento di aria calda ed umida di provenienza meridionale.

IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quello centrale cielo molto nuvoloso e coperto con pioggia sparsa, e carattere nevoso sui rilievi alpini oltre i 1500 metri. Durante il corso della giornata i fenomeni di carattere temporalesco ad attenuarsi a scoperta del Piemonte, la Liguria e la Lombardia e successivamente della fascia tirrenica centrale e la Sardegna; tenderanno ad intensificarsi sulle regioni dell'alto e medio Adriatico. Sulle regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con tendenza ad intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni. La temperatura tende ad aumentare leggermente.

Bruno Miserendino